

Ciampi parla al premier: basta esasperazioni

«La discordia spinta all'estremo è dannosa per tutti, ci si confronti sui programmi». E difende l'euro

■ di **Vincenzo Vasile** inviato a Pavia

BERLUSCONI fa finta di non capire (non era rivolto a lui il monito, e a chi allora?), la Lega lo attacca, e Carlo Azeglio Ciampi ripete e argomenta il suo appello a non esasperare i toni della campagna elettorale e a non travolgere con illeciti spot la par condicio. A Pa-

via ribadisce: «Anche a livello nazionale la discordia spinta all'estremo è dannosa per tutti. E sui fatti, e sulle cose da fare che bisogna confrontarsi». Il discorso agli amministratori locali della penultima, centodesima provincia, che ieri ha toccato nel viaggio in Italia del suo settennato, è appena finito. E ai cronisti che, all'uscita del Teatro Fraschini, gli chiedono che cosa ne pensi del fatto che le sue invocazioni siano rimaste inascoltate, conferma: «Dibattere i problemi, i progetti, i programmi, è quello che bisogna fare». In campagna elettorale «gli Italiani» devono essere messi in condizione di capire, di sapere «lungo quali percorsi abbiamo camminato finora, e su quali percorsi vogliamo continuare a camminare». Insomma, tutto il contrario della torrenziale sequenza di comparsate propagandistiche del premier a *Porta a Porta* e negli altri salotti radiotelevisivi che con la sua esternazione il capo dello Stato ha cercato di stoppare. Si sa che un'affermazione in particolare di Berlusconi in tv, relativa

Il capo dello Stato ricorda Paolo Baffi governatore rigoroso ma colpito dalla malagiustizia

all'euro, l'ha scandalizzato: il presidente del Consiglio, per infangare l'esperienza del governo Prodi, nel quale Ciampi era ministro dell'Economia, ha tirato dal cilindro un fantasioso cambio ideale lira-euro su quota 1.500. Mai sentito. Anzi, qualora quel tasso di cambio fosse stato fissato, si sarebbe rivelato un disastro per la competitività delle nostre esportazioni, si fa osservare. Pura propaganda, e anche irresponsabile: a Pavia uno dei paladini della polemica contro la moneta unica, Tremonti, occupava una poltrona di prima fila. Così, Ciampi ha voluto rivangare la sua esperienza di governatore di Bankitalia per esaltare, al contrario, il processo di unificazione monetaria. Sin dai primi passi. Era proprio a Pavia a ritirare, come governatore di Bankitalia, una laurea honoris causa nel dicembre 1991, mentre si stava impostando il Trattato di Maastricht. E proprio lo sforzo che allora fu fatto «di abbattere l'infla-



Il Presidente Ciampi e la Signora Franca Foto di E. Olierio/Ap

zione e ridurre il deficit pubblico» avrebbe portato il nostro Paese a «essere sin dall'inizio membro a pieno titolo dell'Unione», dimostrando «l'importanza storica dell'accordo raggiunto». È una doppia allusione polemica, non solo all'euroscetticismo del centrodestra, ma anche al fatto che quell'eredità non fu raccolta in maniera soddisfacente neanche dal suo successore a palazzo Koch, Antonio Fazio, che per la prima volta ieri Ciampi ha evocato, dopo

le dimissioni, pur senza nominarlo. Con la nascita della Banca centrale europea - aveva osservato Ciampi nel 1991 - «i compiti delle banche centrali negli anni successivi sarebbero cambiati», ciascuna di esse avrebbe dovuto «dare attuazione e valore» al nuovo quadro europeo. Ha aggiunto un inciso, e s'è commosso ricordando «un uomo dell'Oltrepò con cui ho avuto l'onore di lavorare», quel governatore Paolo Baffi che interpretò con tale e tanto «estremo rigore» il suo

COMMEMORAZIONE Sfilata elettorale a Milano nell'anniversario della morte

In memoria di Craxi insultando la sinistra

Il sesto anniversario della morte ad Hammamet di Bettino Craxi ha raccolto a Milano, nel Teatro Nuovo, una schiera di anziani nostalgici, un paio di comunisti (come Sandro Bondi e l'assessore regionale Borghini), un elegante banchiere come Giampiero Cantoni, alcuni ultras dell'ideologia berlusconiana, come Cicchitto, Sacconi e il professor Brunetta, Stefania Craxi, che ha ricordato assai commossa il padre e ferocemente ogni tipo di avversario, e soprattutto il fantasma di Silvio Berlusconi, che trattenuto da impegni televisivi, si è materializzato in video, per impossessarsi di Craxi e del riformismo socialista. Visti i soggetti e considerati i prossimi impegni (anche di Stefania Craxi che si candiderà nelle file di Forza Italia), più che a un incontro in ricordo e per riflettere, si è assistito a una manifestazione elettorale al chiuso, dal momento che erano già tutti d'accordo, e alla celebrazione del Berlusconi. Sarebbe bastato ascoltare Bondi, impegnato a costruire la categoria della "indispensabilità" di Silvio, fregandosene di Craxi. Nell'esaltazione del momento, Bondi ha raccontato che i comunisti avevano scelto la scorciatoia giudiziaria al potere e che per fortuna è arrivato Berlusconi «ad impedire alla gioiosa macchina da guerra delle sinistre» di conquistarlo. C'è voluto il coraggio di Berlusconi, «coraggio superiore alla sua intuizione politica, quella di costruire la casa com-

mune dei moderati», concludendo con l'appello: «Vinceremo se non lasceremo da solo Berlusconi». Si dovrebbe citare anche il professor Brunetta, che ha attribuito a Berlusconi d'aver ricostruito «il riformismo del centrosinistra», aggiungendo: «Rischiamo di perdere le elezioni perché siamo una grande forza riformatrice avendo tutti contro, tutti i poteri forti». Al punto che un «riformista o gira con la scorta o viene ammazzato». Senza pudore, ha di nuovo ricordato la morte del professor Biagi, ovviamente avvenuta in ragione della losca campagna denigratoria delle sinistre. Quasi come Craxi, distrutto secondo Stefania «da una congiura di potere, il cui braccio armato era rappresentato dalla stampa, dai comunisti e dalla magistratura». Cioè: i giudici che lo condannarono senza una prova, i giornali che lo diffamarono, il salotto buono della finanza, Di Pietro, tutti «responsabili di un assassinio politico». In questo quadro la giovane Stefania ha pure dato dello «stordito», al presidente Cossiga per aver citato in un messaggio in memoria di Craxi, «quel cupo conservatore di Berlinguer». Non c'è spazio per elencare la caterva di insulti nei confronti di D'Alema e Fassino (ma anche di Montezemolo, Della Valle, Paolo Mieli...). In tanto furore il presidente del consiglio in video si è solo nominato erede di Craxi e ha chiesto al Pci, che non c'è più, di chiedere scusa. **o.p.**

ruolo di governatore di Bankitalia e tenne «alta l'onorabilità dell'istituto», da meritarsi un arresto e una montatura giudiziaria che rimane un esempio tra i più drammatici ed esemplari dell'irruzione della malapolitica nei palazzi di Giustizia. Applaudiva il discorso, Virginio Rognoni, vicario di Ciampi alla testa del Consiglio superiore della magistratura. Sono state proprio le obiezioni del Csm a indirizzare Ciampi verso una scelta che nelle prossime ore lo farà entrare in rotta

di collisione con la maggioranza: l'annunciato rinvio alle Camere della legge sull'inappellabilità. Mancano dieci giorni allo scioglimento delle Camere, ed entro quella data Ciampi respingerà la legge. Il calendario è un percorso a ostacoli: venerdì 27 gennaio presenzierà all'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione, che vedrà l'assenza polemica dei vertici degli uffici giudiziari. E si cercherà di non far coincidere la bocciatura della legge con tale data. Poi, a fine

febbraio Ciampi parteciperà alle assise dell'Associazione nazionale magistrati. Sta alla maggioranza valutare se le convenga ingaggiare un nuovo braccio di ferro, richiedendo in quei giorni la riconvocazione delle Camere per ripresentare la legge bocciata. Per ora le punte di spillo sono affidate alle terze file: il leghista Speroni ha detto che non è compito di Ciampi fare da arbitro per la regolarità delle elezioni. «Non è stato corretto, Ciampi...».

DEMOCRATICI DI SINISTRA 2ª ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SEGRETARI DI SEZIONE

amare
l'Italia

Roma
21 gennaio 2006
ore 9.30 -17.00

Fiera di Roma
via dell'Arcadia 2



www.dsonline.it

Apertura dei lavori

Maurizio Migliavacca
coordinatore
segreteria nazionale Ds

Relazioni:

Marina Sereni
responsabile organizzazione
segreteria nazionale Ds

Toni Ciavarello
segretario sezione Ds Corleone

Interventi:

Ugo Sposetti
tesoriere nazionale Ds

Fabio Mussi
presidenza direzione nazionale Ds

Massimo D'Alema
presidente nazionale Ds

Conclusioni

Piero Fassino
segretario nazionale Ds